

DIPENDENTE ASL E PROCACCIATORE D'AFFARI, MAXI SEQUESTRO PER EX ASSESSORE TANCREDI

29 Novembre 2016

L'AQUILA - Un altro dipendente della Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila che avrebbe svolto attività libero professionale senza l'autorizzazione dell'azienda sanitaria è finito nelle maglie della Guardia di Finanza: si tratta dell'ex assessore comunale di Forza Italia Pierluigi Tancredi.

Nei suoi confronti i militari del Nucleo di Polizia Tributaria dell'Aquila hanno eseguito un sequestro conservativo disposto dalla Corte dei Conti per un valore di 430mila euro.

Le indagini - si legge in una nota delle fiamme gialle - hanno permesso di appurare che il dipendente, dal 2010 al 2013, sebbene titolare di un incarico a tempo pieno, esercitava una fiorente attività di consulenza d'impresa a favore di numerosi soggetti privati.

Gli elementi raccolti nel corso degli accertamenti hanno dimostrato chiaramente come l'attività extra professionale esercitata dal dipendente pubblico venisse svolta con regolarità, sistematicità e ripetitività. Anche gli adempimenti fiscali osservati dal trasgressore erano sintomatici della consapevolezza, da parte dello stesso, di esercitare con abitudine e professionalità un'attività economica.

Dal 1 settembre 2009 l'uomo costituiva una vera e propria ditta individuale con tanto di partita Iva compilando, in sede di dichiarazione dei redditi, il quadro "Re-Redditi di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni".

Dall'acquisizione e dal successivo esame della documentazione amministrativa/contabile in possesso del dipendente pubblico, dei committenti degli incarichi extra istituzionali e dei tenutari delle scritture contabili della ditta individuale, è emerso, in definitiva, che gli incarichi extra-istituzionali di consulenza amministrativa svolti dall'uomo consistevano in una lucrosa e redditizia attività di mediazione volta principalmente a procacciare per conto di imprese edili e studi di architettura incarichi e commesse relativi ad innumerevoli lavori di ricostruzione/ristrutturazione degli edifici danneggiati dal sisma del 2009.

Gran parte della documentazione rinvenuta ed esaminata dai finanzieri riguarda infatti fatture emesse dal dipendente pubblico riportanti causali quali, "attività di management", "marketing", "ricerca clienti", "procacciatore d'affari", "consulenza", "assistenza e analisi di mercato".

La prevalenza dell'attività libero professionale esercitata dal dipendente rispetto a quella istituzionale emergeva in modo ancor più lampante dalla quantificazione dei compensi complessivamente percepiti. Rapportando le due diverse tipologie di introiti, risultava infatti chiaramente che l'attività extra-istituzionale non fosse solo adeguatamente lucrativa ma, in alcuni anni, addirittura prevalente rispetto a quella svolta alle dipendenze dell'ente pubblico.

Emblematico, in tal senso, è risultato l'ammontare dei compensi ricevuti dal dipendente pubblico nel 2012, anno in cui lo stesso guadagnava, grazie all'esercizio della libera professione, 230mila euro circa, importo, questo, di ben 10 volte superiore allo stipendio annuo percepito dall'ente di appartenenza.

Pertanto, esercitando in modo continuativo e non occasionale una rilevante attività professionale privata, l'uomo violava il precetto normativo di cui all'art. 53 del D.Lgs n. 165/2001 che, sanzionando le condotte descritte, prevede anche l'obbligo di versamento del compenso indebitamente ricevuto su un conto corrente dedicato dell'amministrazione d'appartenenza, per essere destinato ad incrementare il fondo di produttività dell'ente medesimo.

Il dipendente ha inoltre violato il regolamento della Asl d'appartenenza che ammette l'esercizio di attività professionali da parte dei propri dipendenti a condizione che queste integrino il requisito della saltuarietà ed occasionalità, stabilendo, a priori, un limite massimo di incarichi extra lavorativi, riferito all'anno solare, pari a 30 giorni, o, in alternativa, a 240 ore e per un compenso complessivo non superiore ad euro 5mila lordi.

Le investigazioni delle fiamme gialle hanno fatto emergere un danno erariale patito dalle pubbliche finanze, a causa dei

mancati versamenti dei suddetti compensi da parte del dipendente pubblico, per un importo complessivo di 430mila euro, valore corrispondente al sequestro conservativo eseguito.

Nei giorni scorsi ad un altro dipendente della Asl erano stati sequestrati 340mila euro, proventi di attività libero professionale nell'ambito della ricostruzione post-terremoto.

L'AVVOCATO DIONISIO, "NESSUN SEQUESTRO"

"Non è stato eseguito assolutamente nulla e nessun bene, mobile, immobile o denaro liquido è stato sottoposto al vincolo giudiziario, e questo in ragione del fatto che per 'eseguito' si intende normalmente 'effettuato', e per effettuare qualcosa devono esistere dei beni, che, nel caso di specie, non esistono nel modo più assoluto".

Così in una nota l'avvocato Maurizio Dionisio, difensore di Tancredi, "prende atto non senza stupore della nota diffusa dalle fiamme gialle, avente ad oggetto un presunto sequestro eseguito in danno del Tancredi su ordine della Corte dei Conti".

"Ci difenderemo, quindi, nelle sedi opportune con grande serenità e forti di argomentazioni giuridiche inoppugnabili", annuncia il legale.

"Basti pensare, a titolo di esempio, che Tancredi, per l'attività extra lavorativa di mediazione fù all'uopo autorizzato dalla Direzione generale Asl", aggiunge.